

**Scuola dottorale confederale in**  
*Civiltà italiana*

III ciclo:  
*Performare le arti.*  
*L'opera alla prova della sua comunicazione*

Giornate residenziali  
(Torino, 18-20 aprile 2024)

*Culture di corte a Torino, tra Italia e Francia*

Indirizzi e contatti pernottamenti:

- Hotel Alpi Resort, via Alfonso Bonafous, 5 - 10123 Torino (telefono: +39 011 812 9677)

Numeri utili:

Prof. Sara Garau: +41 (0)79 7643101

Dr. Sara Sermini: +39 349 5074298

## PROGRAMMA

### Giovedì, 18 aprile

Arrivo individuale e sistemazione presso l'Hotel Alpi Resort

- 15.30            **Visita della Pinacoteca dell'Accademia Albertina di Belle Arti**  
Interventi di Carla MAZZARELLI e dei nuovi membri della Scuola attivi nell'ambito del progetto FNS: *Visibility Reclaimed. Experiencing Rome's First Public Museums (1733-1870). An Analysis of Public Audiences in a Transnational Perspective*
- 18.00            Accademia Albertina di Belle Arti (Sala Azzurra)  
*Lectio magistralis:*  
Alessandro PONTREMOLI (Università degli Studi di Torino)  
*Per-formare il potere: la danza a corte nel XVII secolo*  
Discussione
- 20.30            Cena presso *Trattoria Imbianchini e Decoratori* (via Francesco Lanfranchi, 28)

### Venerdì, 19 aprile

- 9.30            **Visita di Villa della Regina**  
Interventi di Chiara TEOLATO (Direttrice di Villa della Regina) e Carla MAZZARELLI (Università della Svizzera italiana, ISA)
- 11.30            Relazione dottorale:  
Teresa MONTEFUSCO (Università della Svizzera italiana, ISA)  
*Incisori e strategie promozionali fra Settecento e Ottocento: il sistema delle dediche*  
Discussione
- 12.30            Pranzo libero
- 14.30            Ritrovo all'ingresso dei **Musei Reali di Torino**  
Approfondimento su Guarino Guarini: Visita della Cappella della Sindone; facciata di Palazzo Carignano; chiesa di San Lorenzo
- 16.30            Chiesa di Santa Teresa d'Avila  
Intervento di Giacomo JORI (Università della Svizzera italiana, ISI)  
*«Quel profondissimo arcano». Guarino Guarini e la Sindone nella Torino di Maria degli Angeli*

- 18.00                    **Università degli Studi di Torino** (Palazzo Nuovo, aula 19)  
Intervento di Immacolata IACCARINO (Università della Svizzera italiana, ISI)  
*L'anatomia della Sindone di V. A. Barralis nella Torino sabauda*
- 18.30                    Presentazioni dei nuovi dottorandi della Scuola
- 20.30                    Cena libera

### **Sabato, 20 aprile**

- 9.00                    **Università degli Studi di Torino** (Palazzo Nuovo, aula 38)  
Saluti istituzionali  
Alberto PELISSERO, Direttore del Dipartimento di Studi Umanistici
- 9.15                    Intervento di Giuseppe DARDANELLO (Università di Torino)  
*Una «nuova maniera di fabbricare, affatto diversa dal sistema degli antichi e moderni architetti». Guarini e la Cappella della Sindone*
- 10.00                    Relazione dottorale:  
Margherita SCHELLINO (Università della Svizzera italiana, ISI)  
*«Questa tal proposizione supponetela intanto, che poco appresso la vedrete con gli occhi vostri»: verità, necessità ed esperienza nei Discorsi di anatomia (1696) di Lorenzo Bellini*  
Discussione
- 11.00                    Pausa
- 11.30                    *Lectio magistralis:*  
Paola CIFARELLI (Università degli Studi di Torino)  
*Margherita di Francia e la sua biblioteca: cultura e potere nel Piemonte del Cinquecento*  
(introduce e discute Andrea BALBO, Università degli Studi di Torino e ISI)  
Discussione
- 13.00                    Pranzo libero
- 14.15                    Partenza per Venaria Reale  
(ritrovo UniTo, Palazzo Nuovo, via Sant'Ottavio 20)
- 15.15-17.30            Visita della **Venaria Reale** (Reggia e Giardini), introduce Christoph FRANK (ISA)
- 17.45                    Partenza da Venaria Reale per Stazione Torino Porta Nuova

Rientro individuale

*ABSTRACTS*

**LEZIONI MAGISTRALI**



## ***Per-formare il potere: la danza a corte nel XVII secolo.***

Alessandro PONTREMOLI (Università di Torino)

A partire dal Rinascimento la nobiltà italiana si dota di una “maniera” di danzare come tratto distintivo della propria alterità rispetto alle classi subalterne e come strumento di potere nelle relazioni personali e diplomatiche internazionali. Lo stile italiano viene diffuso nelle corti d’Europa e diviene, nel corso del Seicento, una koiné festiva che attraversa il linguaggio cerimoniale in tutte le sue forme. La lezione svilupperà i temi testé accennati, mettendo in evidenza, attraverso l’analisi di alcune manifestazioni festive fra Italia e Francia, il potere di comunicazione ideologica del corpo danzante.

### **Bibliografia essenziale:**

A. Pontremoli, *L’arte di ballare. Danza, cultura e società a corte fra XV e XVII secolo*, Bari, Di Pagina, 2021.

J. Nevile (ed.), *Dance, Spectacle, and the Body Politick, 1250-1750*, Bloomington (IN), Indiana University Press, 2008.

## ***Margherita di Francia e la sua biblioteca: cultura e potere nel Piemonte del Cinquecento***

Paola CIFARELLI (Università di Torino)

Come è noto, il passaggio di persone, oggetti e modelli culturali ha un ruolo importante per le trasformazioni che modificano le culture in ogni età. Nella seconda metà del Cinquecento Margherita di Francia, sposa del duca di Savoia Emanuele Filiberto, è un esempio significativo di queste dinamiche perché incarna in sé “l’espressione francese di un ideale principesco femminile nel quale si coniugano profonda cultura e abilità politiche, raffinatezza intellettuale e capacità di azione sulla società contemporanea” (Gorris 2014: 5).

Dopo aver evocato brevemente il contesto storico che causò l’arrivo di Margherita a Torino in seguito alla pace di Cateau-Cambrésis (1559), si cercherà di ricostruire il profilo culturale di questa principessa colta attraverso i manoscritti e le edizioni a stampa che fecero parte della sua ricca biblioteca, in gran parte dispersa ma di cui si conservano ancora alcuni esemplari nelle biblioteche torinesi. Le miniature e le rilegature, alcune delle quali sono vere opere d’arte, veicolano una simbologia interessante e potranno illustrare la tematica che sottende il seminario dottorale, dal momento che contribuiscono a creare vie d’accesso molteplici ai testi creando intersezioni tra diverse forme d’arte.

Questo viaggio nelle opere che Margherita di Francia lesse, ispirò, ricevette in dedica o di cui fu la committente avrà lo scopo di mostrare che grazie alla sua cultura, alla saggezza e alla prudenza acquisite attraverso lo studio, la duchessa collaborò attivamente alla ristrutturazione politica, culturale ed economica avviata da Emanuele Filiberto nei territori riconquistati. In particolare, ci si soffermerà sul modello culturale che la sua corte veicolò a Torino, sul suo mecenatismo e soprattutto sul ruolo avuto nell’orientare questioni religiose di vasta portata nel senso della tolleranza verso i riformati piemontesi.

### **Bibliografia essenziale:**

*Storia di Torino. Dalla dominazione francese alla ricomposizione dello Stato (1536-1630)* (Vol. 3), a cura di G. Ricuperati, Torino, Einaudi, 1997.

P. Merlin, *Emanuele Filiberto. Un principe tra il Piemonte e l’Europa*, Torino, SEI, 1995.

F. Rouget, « Marguerite de Berry et sa cour en Savoie d’après un album de vers manuscrits », *Revue d’Histoire Littéraire de la France*, 2006/1, p. 3-16.

*Teatro di tutte le scienze. Raccogliere libri per coltivare idee in una capitale di età moderna. Torino, 1559-1861*, Torino, Centro Studi Piemontesi, 2011.

R. Gorris, « L’ange de Loth : Calvin et la duchesse », *Calvin insolite*, dir. F. Giaccone, Paris, Garnier, 2012, p. 155-187.

R. Gorris, « ‘Vanitas Vanitatum’ : Tradurre e commentare il Qohèlet all’ombra di Margherita di Francia, duchessa di Savoia », *Sconfinamenti. Omaggio a Davide Bigalli*, Milano, Bietti, 2013, p. 185-196.



R. Gorris, « *La città del vero, una ville en papier entre utopie et hétérotopie* », *Revue du Seizième Siècle* 9, 2013, p. 171-196.

R. Gorris, *Principessa di potere, principessa di sapere. Margherita di Francia, duchessa di Savoia e i suoi libri (1523-1574)*, Torino, Hapax, 2014.

R. Gorris, « La Grâce de montrer son âme dans le vêtement », *Scrivere di tessuti, abiti, accessori. Studi in onore di Liana Nissim, t. I: Dal Quattrocento al Settecento*, ed. M. Modenesi, M. B. Collini, F. Paraboschi, 2015, p. 207-228.

A. Lionetto, « Le Mariage de Marguerite de France et du duc de Savoie (1559), Du triomphe de l'épithalame de Du Bellay au Contre-Hyménée de Ronsard », *L'Année Ronsardienne* 2021/3, p. 77-91.

D. Speziari, « Clément Marot 'ferrarese' nel ducato di Savoia e alla corte di Francia : l'esempio del ms fr. 337 della Houghton Library, Università di Harvard, e del ms di Chantilly », *Schifanoia* 40-41, 2012, p. 111-117.



*ABSTRACTS*

**RELAZIONI DOTTORALI**

## ***Incisori e strategie promozionali fra Settecento e Ottocento: il sistema delle dediche***

Teresa MONTEFUSCO (Università della Svizzera italiana, Istituto di storia e teoria dell'arte; relatori: Christoph Frank (USI); Carla Mazzarelli (USI) – [teresa.montefusco@usi.ch](mailto:teresa.montefusco@usi.ch))

Nell'ultimo quarto del XVIII secolo, le stampe che riproducevano dipinti, sculture e architetture, campo d'indagine dei miei studi dottorali, raggiunsero una vastissima diffusione. Ciò fu possibile soprattutto grazie ad un pubblico molto variegato (composto principalmente da eruditi, artisti, collezionisti e semplici 'curiosi') che, spinto da interessi e necessità diverse, era sempre più propenso ad acquistare incisioni.

Ovviamente, secondo la più basilare delle leggi di mercato, alla crescita esponenziale della domanda corrispose un'altrettanta crescita di figure dedite alla produzione di stampe. Tale situazione portò gli incisori ad adottare delle 'strategie' per promuovere non solo i propri prodotti, ma anche la propria immagine, in modo tale da essere più competitivi sul mercato.

Alcuni di questi sistemi promozionali (che potrebbero essere definiti "performativi" dell'incisione) furono mutuati dal mondo dell'editoria la cui vicinanza con quello dell'incisione era già chiara agli occhi dei contemporanei (ALGAROTTI 1764; MILIZIA, 1797). Fra i più diffusi si ricordano: l'uso dei "manifesti d'associazione", vale a dire gli avvisi che pubblicizzavano l'imminente ingresso sul mercato di stampe alle quali il pubblico poteva abbonarsi in modo tale da farne acquisto ad un prezzo vantaggioso; dei "cataloghi", veri e propri elenchi di prodotti accompagnati dai relativi prezzi; e, da ultimo, le dediche a personaggi chiave del mondo culturale e politico dell'epoca, poste generalmente in calce alle stesse incisioni.

Il mio intervento, come si evince dal titolo, verterà proprio su quest'ultimo argomento. Si tratta di un tema che nel campo degli studi sulla storia dell'editoria ha avuto un ampio sviluppo (PAOLI, 1996 e 2009) tanto da essere oggetto nel 2002 di un progetto di ricerca finanziato dal Fondo Nazionale Svizzero (*I margini del libro*, Università di Basilea). Nel campo delle ricerche storico-artistiche, invece, come evidenziato anche da Marco Paoli (*La dedica. Storia di una strategia editoriale*, 2009) è stato poco indagato. Le uniche eccezioni sarebbero rappresentate da alcune riflessioni sul tema nel panorama calcografico francese del sesto-settimo decennio del Settecento (MCALLISTER, 1988); e sull'uso di questa strategia da parte di singole personalità, come l'incisore tedesco naturalizzato francese Johann Georg Wille (MICHEL, 2009), e lo scultore veneto Antonio Canova, particolarmente propenso a fare dell'incisione il veicolo privilegiato per la diffusione della conoscenza delle proprie opere (COSTARELLI, 2022).

Approfondendo la questione dal punto di vista della storia del libro, Marco Paoli ha messo in evidenza l'esistenza di un insieme di regole ben precise che governavano questa strategia promozionale (da qui il termine "sistema"). Tenendo conto delle riflessioni dello studioso, l'intervento mirerà ad illustrare in che modo questa "etichetta" è ricostruibile nel campo della grafica, grazie alle numerose testimonianze in merito contenute nei carteggi degli incisori. Inoltre, mirerà a mettere in luce in che modo questo tipo di "sistema" fosse in grado di performare il profilo dell'incisore, nella prospettiva di innalzare il livello della riflessione su di un'importante "questione aperta": è possibile che tali dediche potessero "performare" anche la stessa stampa invogliando, dunque, il pubblico a farne acquisto?

### **Bibliografia citata:**

- F. Algarotti, *Saggio sopra la Pittura*, Livorno 1764.
- A. Costarelli, *Antonio Canova, gli Inglesi e la circolazione delle immagini*, in *La storia dell'arte illustrata e la stampa di traduzione tra XVIII e XIX secolo*, a cura di I. Miarelli Mariani, T. Casola, V. Fraticelli, V. Lisanti, L. Palombaro, Roma 2022, pp. 353-361.
- J. W. MacAllister, "Serviteur, élève et ami": some print dedications and printmakers in 18th-century France, in «Gazette des beaux-arts», n. 6, 1988, pp. 49-54.
- C. Michel, *Les stratégies économique et sociales di Wille*, in É. Décultot, *Johann Georg Wille (1715-1808) et son milieu: un réseau européen de l'art au XVIII siècle*; actes du colloque (Paris 2007), Paris 2009, pp. 77-93.
- F. Milizia, *Della incisione delle stampe. Articolo tratto dal Dizionario delle Arti del Disegno di Francesco Milizia corretto e di molte notizie arricchito*, Bassano 1797.
- M. Paoli, *L'autore e l'editoria italiana nel Settecento. Un efficace strumento di autofinanziamento: la dedica*, in «Rara Volumina. Rivista di studi sull'editoria di pregio e il libro illustrato» n. I, 1996, pp. 71-102.
- M. Paoli, *La dedica. Storia di una strategia editoriale*, Lucca 2009.

**«Questa tal proposizione supponetela intanto, che poco appresso la vedrete con gli occhi vostri»: verità, necessità ed esperienza nei Discorsi di anatomia (1696) di Lorenzo Bellini**

Margherita SCHELLINO (Università della Svizzera italiana, Istituto di studi italiani); relatori: Linda Bisello (USI); correlatore: Stefano Prandi (USI); Raffaella Scarpa (UniTo) – margherita.schellino@usi.ch

I *Discorsi di anatomia*, pubblicati postumi tra il 1741 e il 1744, vennero composti dal medico pisano Lorenzo Bellini con l'intenzione di introdurre gli accademici della Crusca alle «cose strane, ma troppo vere» che avvengono nelle «officine dell'ingegneria Anatomia» (Disc. XI), ovvero ad un'ampia e articolata descrizione dei meccanismi che regolano il corpo umano. Dovendosi rivolgere ad un pubblico di non specialisti, Bellini si diede l'obiettivo di procedere «se non per l'altissime vie delle scienze che son troppo malagevoli e troppo lunghe, almen per quelle degli esempli che son più spianate e più brevi» (Disc. I), dando così vita ad un testo colmo di aneddoti, divagazioni, riprese, che si dipana per oltre ottocento pagine e si conclude con l'elezione dell'Anatomia, «primogenita della mente di Dio» (Disc. X), a principio esplicativo di tutto l'esistente. Il volume si configura così come un percorso di visione sperimentale e intellettuale, che conduce gli accademici alla scalata di un «monte scientifico» dal quale è possibile osservare «in un'occhiata tutta in un tratto (...) tutta la fabbrica del corpo umano» (Disc. V). L'enorme mole dell'opera, e l'impianto retorico caratterizzato da una ridondanza tipicamente barocca, non impediscono però a Bellini di dare ai propri discorsi un andamento rigoroso dal punto di vista dei procedimenti argomentativi: l'obiettivo implicito è infatti quello di raggiungere, una proposizione dopo l'altra, il nucleo di quella «verissima verità» che trova fondamento sia nelle *sensate esperienze* di marca galileiana, sia nell'andamento ragionativo di stampo deduttivo che, in maniera apparentemente serrata, viene sviluppato da Bellini.

L'intervento – che si concentrerà in particolar modo sui primi dieci discorsi – cercherà di far dialogare due piani differenti: da un lato, l'aspetto dottrinario dell'opera e, dall'altro, la modalità espositive adottate dall'autore. Si cercherà quindi di delineare, in primo luogo, il sistema di verità del quale si nutrono le pagine belliniane, ripercorrendo alcuni snodi fondamentali della formazione dell'autore ed evidenziando l'influenza di maestri quali il matematico e poeta Alessandro Marchetti, che fin dagli anni universitari nutrì Bellini di teorie gassendiane (Altieri Biagi 1969), il matematico Giovanni Alfonso Borelli, con cui Bellini compose il suo primo trattato, l'*Exercitatio anatomica de structura usu renum* (1662), e grazie al quale fu introdotto alla iatromeccanica, e l'anatomista bolognese Marcello Malpighi, il cui epistolario svela un intenso e decennale confronto con il nostro autore. E nonostante la stesura di questo «racconto cosmogonico» (Zinato 2003) si collochi in un contesto, quello della Firenze granducale di fine Seicento, caratterizzato dal peso crescente della censura controriformistica e dalla progressiva perdita di influenza culturale della famiglia medicea (che si concretizzò, tra le altre cose, nella messa al bando della filosofia atomistica dalle università), nelle pagine dei *Discorsi* emerge un quadro teorico caratterizzato da una evidente confluenza tra posizioni filosofiche lucreziane e pratiche sperimentali basate sull'osservazione microscopica e sul primato della concezione meccanicistica del mondo (Dolfi 1975).

In secondo luogo, si indagheranno le modalità adottate da Bellini nella composizione dell'opera e nel dipanamento progressivo della materia trattata. Lungi dall'abbandonarsi a

disinvolte piacevolezze e meraviglie, infatti, Bellini mise in atto diverse tecniche esplicitamente volte ad una costruzione partecipata e dialogata della verità, richiamandosi sia all'esperienza comune («vi dico una cosa che è in uso tutto dì, e sempre fra le mani anco de' più vili e men curanti uomini», Disc. IX), sia all'autorità degli esperti («gl'intendenti di notomia», Disc. X), e invitando gli stessi accademici a mettere alla prova le affermazioni fatte («diventate notomisti da vero, e con un coltello e muscolo alla mano mettetevi da per voi sotto l'occhio queste scene sì belle», Disc. X). Tutto ciò che viene esposto, insomma, assume la qualità di verità incontrovertibile e trova spazio in un gioco sapiente di anticipazioni e riprese, in cui ogni digressione appare funzionale alla tenuta dell'intero ragionamento. L'intervento porterà quindi alla luce alcuni tratti che caratterizzano l'impianto dialogico dell'opera e gli effetti persuasivi che ne derivano, per poi sollevare alcune questioni relative alla relazione tra tensioni letterarie e implicazioni filosofiche, nonché tra intenti divulgativi, pratiche dissimulatorie e censura controriformistica.

### **Questioni aperte:**

- Quali sono i principali modelli retorici operanti nel testo?
- Come si configura il rapporto tra tensioni letterarie e andamento dimostrativo?
- Quali sono le relazioni logiche sottese ai procedimenti retorici presenti nel testo? Qual è la loro tenuta?
- È possibile distinguere tra formule persuasive implicite ed esplicite? Quali sono quelle implicite?

## **DOTTORANDE E DOTTORANDI**

- Mattia Bettoni (Università della Svizzera italiana, Istituto di studi italiani)
- Sofia Bollini (Università della Svizzera italiana, Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli)
- Ottavio Brigandì (Università della Svizzera italiana, Istituto di studi italiani)
- Gaetano Cascino (Università della Svizzera italiana, Istituto di storia e teoria dell'arte e dell'architettura)
- Elena Gargaglia (Università della Svizzera italiana, Istituto di storia e teoria dell'arte e dell'architettura)
- Fabrizio Gitto (Università della Svizzera italiana, Istituto di storia e teoria dell'arte e dell'architettura)
- Immacolata Iaccarino (Università della Svizzera italiana, Istituto di studi italiani)
- Bénédicte Maronnie (Università della Svizzera italiana, Istituto di storia e teoria dell'arte e dell'architettura)
- Teresa Montefusco (Università della Svizzera italiana, Istituto di storia e teoria dell'arte e dell'architettura)
- Guglielmo Nicelli (Università della Svizzera italiana, Istituto di storia e teoria dell'arte e dell'architettura)
- Lucia Pennati (Università della Svizzera italiana, Istituto di storia e teoria dell'arte e dell'architettura)
- Giulia Pellegrino (Università del Salento, Dipartimento di Studi umanistici)
- Luca Piccoli (Università della Svizzera italiana, Istituto di storia e teoria dell'arte e dell'architettura)
- Marta Pizzagalli (Università della Svizzera italiana, Istituto di studi italiani)
- Lucia Rossi (Università della Svizzera italiana, Istituto di storia e teoria dell'arte e dell'architettura)
- Margherita Schellino (Università della Svizzera italiana, Istituto di studi italiani)
- Cecilia Soresina (Università della Svizzera italiana, Istituto di studi italiani)
- Alessia Tommasi (Scuola Normale Superiore, Dipartimento di italianistica e filologia moderna)
- Luca Trissino (Università della Svizzera italiana, Istituto di studi italiani)